

Una sfida per il Cremlino

La questione nazionale esplose nelle tre Repubbliche annesse all'Urss in seguito agli accordi Molotov-Ribbentrop

Il rifiuto della russificazione forzata imposta da Stalin si esprime nella richiesta di indipendenza e di sovranità

Il no del Baltico cinquant'anni dopo

RIGA. Ieri a Riga ho assistito alla grande manifestazione popolare svoltasi nelle tre Repubbliche baltiche in occasione della ricorrenza del patto Molotov-Ribbentrop. Era prevedibile: la questione nazionale oggi costituisce in Urss la sfida più ardua e rischiosa della perestrojka. E al tempo stesso punto di riferimento e di coagulo delle forze che vogliono sconfiggerla, sul terreno avventuroso della rottura o su quello, non meno avventuroso, della restaurazione conservatrice. Le Repubbliche baltiche, per la loro collocazione geografica e per la loro storia, costituiscono la fascia più esposta, l'anello più debole della catena. Non a caso oggi qui al centro dello scontro sono gli accordi pubblici e segreti tra l'Urss e la Germania nazista del 1939. Accordi, ricordiamo, che provocarono allora rotture nello schieramento democratico e antifascista europeo e crisi di coscienza anche fra militanti dei partiti comunisti. Pensò alla vicenda politica e umana di Terracini e di Camilla Ravera.

esportando dalla Russia e da altre Repubbliche impianti e uomini, non tenendo in alcun conto esigenze e condizioni locali. Oggi la situazione è questa: Lettonia: i lettoni sono il 50%, i russi il 39%, altre nazionalità l'11%. Estonia: il 60% estoni, il 40% altri. Lituania: l'80% lituani, il 20% russi e altri. La lingua statale e obbligatoria nelle scuole è il russo, i partiti comunisti sono stati inglobati nel Pcus senza nemmeno una delibera formale. Gli altri partiti sciolti. Le deportazioni hanno toccato migliaia di famiglie che hanno dovuto lasciare le loro case agli immigrati russi che arrivavano. Il processo di democratizzazione ha fatto emergere questa drammatica verità che il popolo aveva però sofferto. Gorbaciov ha solo scoperto una pentola in ebollizione.

Più aspra la lotta politica

Le reazioni delle forze nazionali delle tre Repubbliche sono differenziate. La lotta politica è però aspra ovunque e si esprime apertamente anche attraverso organi di stampa. I «fronti popolari» e i «movimenti» costituiti essenzialmente dalle popolazioni di origine rivendicano indipendenza e sovranità. I «fronti internazionalisti» costituiti essenzialmente da russi si oppongono con forza (in Estonia con gli scioperi) alle riforme di segno nazionalista, ma si oppongono anche ad ogni sostanziale revisione in direzione nazionale. I due «fronti» somigliano molto ai partiti: hanno piattaforme politiche, sociali, culturali diverse; organi di stampa e funzionari a pieno tempo.

Con quegli accordi Stalin ripristinò i vecchi confini dell'impero zarista ed esportò con la violenza, anche in queste contrade, il suo socialismo e il suo sistema. La settimana scorsa a Riga ho visitato il «Museo della rivoluzione», un orrendo edificio che deturpa una bellissima piazza. La guida, come se nulla fosse successo, mi spiegava le tappe dell'insurrezione e della rivoluzione lettone del 1940. Una menzogna che si legge ancora nei libri di storia. La verità è che ci fu una annessione e il primo governo dopo la dittatura del '33-'40 fu fatto dall'ambasciatore sovietico. Il processo di assimilazione delle tre Repubbliche ebbe praticamente inizio con la guerra. E che guerra! Questo dato non può essere ignorato. La vittoria dell'Urss sanzionò quei confini non solo con gli accordi di Jalta, ma nella coscienza mondiale.

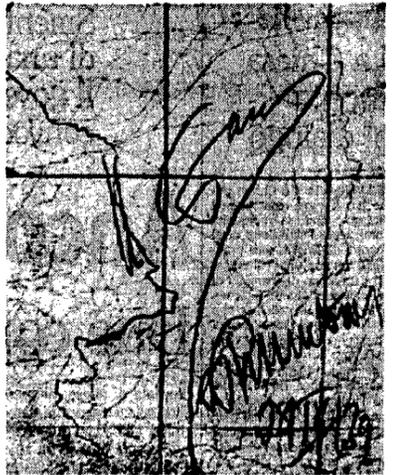
Tuttavia i processi di «sovietizzazione» via via si identificarono con la «russificazione», con la violenza sociale contro i contadini (kulak) e la repressione politica e culturale volta ad annientare ogni specificità e identità nazionale. I guasti sono quindi vasti e profondi, le ferite ancora vive.

Il processo di industrializzazione che ha certamente accelerato uno sviluppo e una modernizzazione, è stato però realizzato

Cinquant'anni fa i protocolli segreti del patto Ribbentrop-Molotov sancirono la fine dell'indipendenza delle tre Repubbliche baltiche. Stalin impose alla Lettonia, all'Estonia e alla Lituania un processo di russificazione forzata e di soffocamento di ogni identità politica e culturale. Non a

caso qui, oggi, esplose la questione nazionale, che si esprime nella richiesta di una reale indipendenza e di un ricongiungimento con la loro storia. Le condizioni politiche delle tre Repubbliche e le richieste che vengono da Riga, da Vilnius e da Tallinn sono diverse.

Il ministro degli Esteri Molotov firma il patto con la Germania di Hitler. Alle sue spalle Ribbentrop e Stalin. In alto la firma del capo sovietico e del ministro tedesco sulla carta geografica della Polonia segnata con una linea che stabilisce la spartizione



EMANUELE MACALUSO



rali della politica, estera e di quella economica e la responsabilità della difesa. E basta. I programmi di sviluppo e degli investimenti economici, così come il commercio, le politiche sociali, culturali, giudiziarie, ecc. devono essere di esclusiva e totale competenza delle Repubbliche senza alcuna interferenza. Come è noto il problema della lingua, le leggi elettorali e della cittadinanza, sono in questi giorni al centro dello scontro perché nei Parlamenti sono leggi in votazione.

Il bilinguismo e il diritto di voto

La proposta più saggia sulla lingua è certo quella del bilinguismo. La lingua statale dovrà essere quella nazionale, ma nelle scuole e negli uffici possono e si debbono usare indifferentemente le due lingue. La legge estone che negava non solo il diritto ad essere eletto ma anche il diritto al voto a chi non aveva un certo numero di anni di residenza (la differenziazione riguardava il grado locale o nazionale delle elezioni) ha provocato dure reazioni. Voglio ricordare che anche lo statuto di autonomia siciliana prevede che si può essere eletti nel Parlamento siciliano solo se si è residenti in Sicilia da almeno cinque anni. Non è questo lo scandalo. Quel che mi pare assurdo è il limite posto al diritto al voto. Discriminare i cittadini residenti nel voto di una società democratica è a mio avviso inammissibile. Le soluzioni proposte in Lettonia infatti riguardano gli immigrati di domani e non i

residenti di oggi. Del resto non mi pare che siano pensabili altre immigrazioni.

In Lituania la situazione è più acuta e più grave, non solo per la storia particolare di questa Repubblica che in passato conobbe «glorie» imperiali e dominò anche la Polonia. In questo paese l'influenza della Chiesa è più forte e politicizzata. C'è una Chiesa di tipo polacco. Movimenti tipo Sajuvius parlano di «Lituania occupata» da liberare. I toni sono duri e si prospetta la separazione. Il partito comunista è più fragile che altrove e si è confuso con i movimenti e con il fronte popolare. Tuttavia è una realtà di cui non si può non tenere conto. Occorre avere iniziativa e dare risposte politiche. Ho invece l'impressione che su questo campo delle nazionalità il gruppo dirigente dell'Urss è bloccato. Non va né avanti né indietro. I compagni con cui ho parlato ritengono inevitabile che si approdi in questa Repubblica ad un sistema pluripartitico. Uno di essi mi ha detto a titolo personale che considerava possibile un approdo verso una soluzione di tipo ungherese. Del resto i partiti ci sono già. Le soluzioni prospettate dai vari movimenti e fronti sono, ripeto, alternative.

Quanto a Riga, chi legge il giornale del «fronte popolare» *Antimoda* cioè «la sveglia», e il giornale del «fronte internazionalista» *l'Unità*, legge due giornali alternativi. Per finire vorrei dire che i tempi di questa situazione sono decisivi. I ritardi possono compromettere una soluzione ancora possibile. La separazione si può evitare solo se sarà dato a queste Repubbliche uno statuto che segni una loro reale indipendenza, un ricongiungimento con la loro storia. Questo ricongiungimento oggi non è un ritorno indietro ma la sola condizione per andare avanti.

Genova Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto-17 settembre Fiera del Mare
La Festa del Mondo Nuovo

l'Unità